

I NOSTRI SOLDI



FRA INCUDINE E MARTELLO

Franco Tonato (Bpv): «Abbiamo varato un conto al 3% per fronteggiare lo Stato. È inevitabile elevare i tassi sui prestiti»

Il denaro costa di più, imprese a rischio

L'allarme del forum Finanza d'impresa: «Tassi fino al 7-9%». La soluzione estero

COME si atteggia nel territorio pratese l'accesso al credito mentre infuria l'attuale congiuntura internazionale? Quanto costa alle nostre aziende il denaro richiesto alle banche? Ci sono differenze fra la situazione fra Prato e il resto d'Italia, considerando il sistema di piccole e medie imprese - di norma relativamente capitalizzate - che disegna il panorama della nostra economia?

A lanciare l'allarme - dati alla mano - sono i professionisti dello Studio Brogi, Giorgi Stolfi & Partners mediatori del Forum annuale sulla Finanza d'impresa la cui quinta edizione si svolgerà nella prossima primavera a Palazzo dell'industria.

Il problema nasce dallo spread fra il tasso con cui lo Stato italiano remunera i risparmiatori che acquistano il titolo pubblico più diffuso, il Btp, rispetto alla quota che lo Stato tedesco corrisponde a chi acquista i titoli emessi da Berlino. L'Italia paga oltre il 5% lordo, la Germania l'1,9%. Una forbice i cui effetti si riverberano a cascata sul sistema: le banche per essere competitive rispetto allo Stato nell'attrarre fiducia e attese dei risparmiatori devono aumentare la remunerazione sui prodotti immessi sul mercato e al proposito hanno dovuto ricapitalizzarsi emettendo un'ingente quantità (98 miliardi a livello mondiale) di



IN BANCA La trattativa per un finanziamento

obbligazioni che renderanno a chi li acquista tassi oscillanti fra il 4 e il 6% lordo.

IL TUTTO va chiaramente a scapito di chi alle banche chiede denaro, in primis le aziende. I tassi degli interessi passivi schizzano alle stelle, gli effetti sui bilanci delle imprese al 31 dicembre 2011 si preannunciano con connotati devastanti in conseguenza del fenomeno.

«A Prato — fanno notare gli organizzatori del Forum sulla Finanza d'impresa — si paga il denaro con uno spread sull'euribor che

può far attestare il tasso complessivo intono al 7/9% nei casi di aziende con rating non ottimale. Una stangata, tenendo conto anche che gli interessi passivi sono assoggettati all'Irap e scontano parzialmente l'ires in base al nuovo meccanismo di calcolo dell'art. 96 del Tuir. Si dirà: anche nel resto del Paese condizioni e percentuali sono in linea con quelle praticate qui: È vero, ma la sottocapitalizzazione delle imprese e la stima di settore «a rischio» che il tessile si è guadagnato negli osservatori del credito rendono l'accesso assai selettivo. E quindi di fatto più oneroso. Riusciranno gli imprenditori reggere la «botta»?

Sul piano teorico, le soluzioni sono due: capitalizzare le aziende e ampliare il potere contrattuale nei confronti degli istituti di credito. O al limite, per le imprese maggiormente strutturate e con forte propensione all'export l'opportunità di rivolgersi al mercato internazionale: ad esempio a banche tedesche per operazioni in Germania oppure alle filiali locali di banche italiane con sportelli all'estero. Un problema serio, tenendo conto che l'autunno porterà le decisioni su concordati di importanti aziende e gruppi, nei quali saranno coinvolte ampi settori dell'indotto. Con conseguenze non del tutto immaginabili per il nostro distretto.

p.c.

L'INTERVISTA / I

Bpv: «Salgono tassi e selezione della clientela»

«PER far fronte alla "concorrenza" dello Stato abbiamo varato un conto che rende il 3% netto sopra i 5000 euro pari al 4,50% lordo. Ovvio che sono costretto ad adeguare la soglia per chi chiede denaro. Non nego il credito, ma devo farlo pagare di più». Franco Tonato, direttore regionale di Banca Popolare di Vicenza spiega l'atteggiamento delle banche fra incudine e martello. «Il mutuo ai privati vede un 2,50% oltre l'Euribor a tre mesi e sale sopra il 4%». Vale per tutti? «È in atto la selezione - spiega Tonato - Del cliente si esamina tutto. Se lo conosciamo, ha consistenza patrimoniale e magari ne gestiamo le entità personali l'operazione è più agevole»

L'INTERVISTA / 2

Area Pratese: «4,25% minimo ai chirografari»

«ORMAI lo Stato è un nostro concorrente e dobbiamo fargli fronte». Stefano Solenni d.g. di Banca Area Pratese spiega le cause dell'impennata apprezzabile a poche settimane di distanza. «Per un prestito di 10mila euro oggi saliamo a complessivi 6,50-7%: prima delle ferie si pagava meno». Per l'ipotecario lo spread oltre l'Euribor raggiunge i due punti - spiega Solenni - per cui si sale al 3,50-3,70%. Dove la scure è più evidente è sul chirografario. «Per un impianto fotovoltaico da 400-500 mila euro il tasso complessivo ormai non scende dal 4,25% complessivo per sei-sette anni. Un mese fa si spuntava qualcosa sotto il 4%, prima delle ferie si arrivava anche al 3,75%».